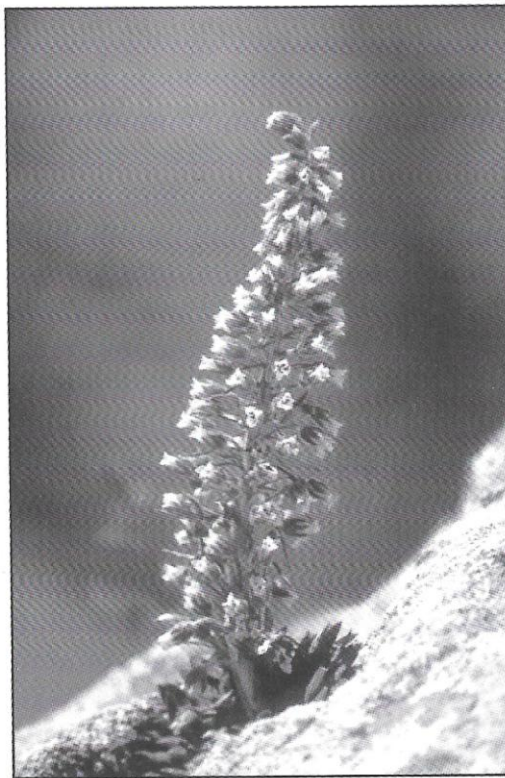


PATRIZIA ROSSI
già Direttore del Parco Naturale Alpi Marittime, Valdieri (CN)

Il Giardino Botanico Valderia nel Parco Naturale delle Alpi Marittime



Saxifraga florulenta (foto archivio Parco Naturale delle Alpi Marittime).

Inaugurato nel luglio del 1990, e creato per iniziativa del Parco Naturale Alpi Marittime, il Giardino botanico alpino Valderia può vantare una storia senza eguali: infatti già nella seconda metà del 1700, nel luogo ove sorge, si aggirava un illustre botanico piemontese, il grande Allioni, che ebbe la fortuna di imbattersi in una viola riconosciuta nuova per la scienza, descritta col nome di *Viola valderia*. Da questa viola prende il suo nome il giardino, uno dei pochi giardini botanici che possano vantare di avere al proprio interno il *locus classicus* della loro specie-simbolo.

A differenza degli altri giardini alpini, che spesso raccolgono entità provenienti da tutto il mondo, e degli orti botanici, strutturati in ordinate aiuole e lunghi viali, Valderia ha la caratteristica di unire, in ambienti naturali o ricostruiti in modo da sembrare naturali, una grande quantità di piante autotone interessantissime, provenienti dalle montagne circostanti.

Il giardino è nato come insieme di ambienti vegetali diversi. Alcuni di essi erano già presenti, mentre altri sono stati creati o adattati, ma il tutto rimane perfettamente naturale e inserito nel territorio circostante, così da sembrare lì da sempre.

L'organizzazione in dodici ambienti naturali, dall'arbusteto alla roccera silicea, dalla torbiera al prato, sottolinea l'aspetto didattico e la stretta connessione di Valderia con il Parco naturale delle Alpi Marittime che l'accoglie.

Questa soluzione non va vista in senso rigorosamente fitogeografico: la realizzazione dal punto di vista pratico sarebbe stata troppo difficile ed assai poco comprensibile per il grande pubblico. Lo scopo è piuttosto quello di dimostrare come a diversi fattori ambientali corrisponde l'affermazione di determinate specie vegetali dagli adattamenti caratteristici.

A completamento del giardino è stato tracciato anche un **sentiero-natura** nel bosco misto di conifere, che ne amplia e corona il già ricco contenuto, permettendo di venire a contatto diretto con animali e piante del posto.

Scheda del giardino

- Il giardino è ubicato poco sopra le Terme di Valdieri, a quota 1400 m s.l.m.
- L'entrata si raggiunge superando il torrente Gesso del Valasco su di un ponte di legno, da cui già si possono ammirare la ricchezza vegetazionale e le ardite rupi che s'innalzano verso la Rocca San Giovanni che domina il giardino.
- È composto da 14 ambienti vegetali, le cui caratteristiche sono illustrate da pannelli. Per ogni ambiente sono state cartellate le specie

più importanti o interessanti, per un totale di circa 500.

- Il giardino è aperto da metà giugno a metà settembre, anche nei giorni festivi.
- Presso il Centro Visita delle Terme si possono acquistare pubblicazioni sul giardino, sul Parco e gadgets, mentre al giardino si possono acquistare piantine in vaso.
- Per i gruppi è possibile prenotare l'accompagnamento da parte di personale specializzato del Parco per una visita guidata.

Informazioni presso: Parco Naturale Alpi Marittime, Piazza Regina Elena, 30, 12010 Valdieri (CN), tel. 0171 97397 fax 0171 97542, e-mail info@parcoalpimarittime.it www.parcoalpimarittime.it

Qui di seguito sono riportate alcune informazioni sulle caratteristiche della flora delle Alpi Marittime e delle specie contenute nel giardino.

La flora delle Alpi Marittime

Le Alpi Marittime sono state definite "centro principale d'endemismo" della catena alpina grazie alla presenza di numerose specie vegetali ad areale di distribuzione più o meno ristretto, che ovunque rappresentano l'elemento più caratteristico di una flora. Le ragioni di questa strabiliante molteplicità sono numerose. Innanzitutto l'estrema propaggine sud-occidentale delle Alpi ha rappresentato, nei tempi trascorsi, un'area di tensione tra domini floristici molto diversi tra loro, ciò che l'ha resa punto d'incontro per le specie più disparate e spiega l'attuale contiguità tra essenze alpine, subalpine, appenniniche, mediterranee ed ancora medioeuropee.

Un ruolo fondamentale a favore della biodiversità è stato poi ricoperto dalla collocazione delle Alpi Marittime in posizione periferica nei confronti delle glaciazioni del Quaternario, che altrove hanno avuto l'effetto di cancellare ogni traccia degli avvenimenti precedenti; essa ha trasformato le nostre cime in provvidenziali rifugi per un gran numero di vegetali di cui oggi non rimarrebbe traccia. In questa funzione di "luogo di accantonamento" un importante ruolo è stato giocato dall'abbondanza di ambienti apparentemente ostili, come le rupi ed i detriti che, in qualità di agenti molto selettivi, hanno offerto un terreno adatto a specie che in un contesto più "normale" sarebbero state sopraffatte da vegetali più aggressivi.

A tutto ciò va ancora aggiunto l'effetto prodotto dalla compresenza, talvolta nello spazio di poche centinaia di metri, di substrati calcicoli e silicicoli,

capaci di garantire condizioni favorevoli all'affermazione delle specie botaniche inscindibilmente legate all'uno o all'altro tipo di substrato.

E infine buon gioco l'ha avuto la morfologia tormentata del territorio: l'alternanza continua di creste, valli, vallette, dirupi, ha infatti dato origine ad un'infinità di microclimi, sotto la cui influenza le svariate specie hanno potuto affermarsi e diffondersi.

Il Parco delle Alpi Marittime rispecchia fedelmente questa correlazione tra ricchezza dell'ambiente fisico e varietà del popolamento biologico.

All'interno dei suoi confini le peculiarità esposte si traducono numericamente in un contingente floristico composto da circa duemila specie di piante superiori – che si accresce di cinquecento unità quando vengano presi in considerazione anche funghi, epatiche, muschi e felci –, equivalente ad un quarto dell'intera flora italiana.

Gli endemismi

L'area del Parco naturale Alpi Marittime annovera dieci endemismi ristretti ed una cinquantina di specie a più ampia diffusione.

Endemismi ristretti delle Alpi Marittime

- *Saxifraga florulenta* Moretti: paleoendemismo silicicola con areale ristretto al massiccio cristallino dell'Argentera, vegeta nelle fessure di pareti strapiombanti con prevalente esposizione nord dai 2000 ai 3200 metri di quota.

- *Potentilla valderia* L.: silicicola esclusiva, è notevolmente diffusa nelle praterie alpine e subalpine a cotica discontinua. Predilige condizioni termofile e xerofile. Presenta affinità con specie balcaniche e pirenaiche.

- *Silene cordifolia* All.: si ritrova in genere abbastanza frequentemente nelle fessure delle rupi silicee con esposizione soleggiata da 1500 fino a 2500 metri di quota. Presenta specie affini nel Portogallo e nella Spagna nord-occidentale. È un paleoendemismo di origine terziaria.

- *Viola valderia* L.: specie relativamente frequente, predilige suoli detritici molto fini. Anche se più frequente su suoli calciocarenti, in certe stazioni al limite dell'areale vegeta anche su calcare.

- *Galium tendae* Rchb.: silicicola esclusiva, si ritrova nelle fessure più piccole delle rocce soleggiate e scarsamente colonizzate dalla vita vegetale tra 1500 e 2800 metri di quota.

- *Silene campanula* Pers.: pur se considerata endemismo proprio delle Alpi Liguri e Marittime, raggiunge le Alpi Cozie meridionali. La sua distribuzione è abbastanza localizzata tra i 1700 e 2300

metri nelle fessure delle rupi. Specie calcicola, si rinviene sporadicamente anche su silice.

- *Primula allionii* Loisel.: rara e graziosa primula calcicola, vive appartata sulle pareti rocciose strapiombanti in corrispondenza di nicchie, concavità e balme, dove sfugge alla competizione delle altre specie vegetali, tra 500 e 2200 metri di altitudine.

- *Micromeria marginata* (Sm.) Chater: è una specie ampiamente diffusa sia nelle Alpi Liguri sia nelle Marittime. Calcicola esclusiva, cresce su suoli detritici finì alla base delle pareti rocciose tra 600 e 2000 metri di quota.

- *Galeopsis reuteri* Rchb.: specie annuale xerofila e termofila, calcarea esclusiva, vegeta nei ghiaioni tra 600 e 1500 metri di quota.

- *Viola argenteria* Moraldo et Forneris: si tratta di un endemismo silicicolo marittimo-corso comune nel massiccio cristallino dell'Argentera tra i 2200 e 3000 metri. Predilige i detriti umidi dove costituisce un'associazione caratteristica con *Thlaspi limosellaefolium*.

Specie endemiche a più ampia diffusione

Endemismi delle Alpi sud-occidentali.

- *Senecio balbisanus* DC.: endemismo a distribuzione frammentaria, si ritrova nel Parco in un'unica stazione nel vallone di Assedras (Pian della Casa).

- *Jovibarba allionii* (Jordan et Fourr) D.A. Webb: relativamente frequente nelle zone rocciose e pietrose parzialmente inerbite tra 1400 e 2000 metri di quota (Vallone della Barra, Vallone della Meris).

- *Primula marginata* Curtis: specie tipica delle rupi calcaree, si rinviene sporadicamente anche su roccia silicea nel massiccio dell'Argentera.

- *Veronica allionii* Vill.: compare sporadicamente nei pascoli acidi alpini e subalpini delle Alpi Marittime.

- *Allium narcissiflorum* Vill.: specie calcarea esclusiva dei pendii detritici compresi tra 1500 e 2300 metri, è sporadica nelle Alpi Marittime.

- *Campanula alpestris* All.: specie calcarea, vegeta nei detriti finì della fascia alpina tra 2000 e 2500 metri. Limitata al settore della Val Grande, è da considerarsi rara nel territorio del Parco.

- *Gentiana villarsii* (Gr.) Ronninger: è una specie silicicola diffusa nei pascoli e nei cespuglieti del massiccio cristallino dell'Argentera tra 1500 e 2400 metri.

- *Teucrium lucidum* L.: specie diffusa nei pendii rupestri e soleggiate dei rilievi sedimentari del Parco, non supera i 1500 metri di quota.

- *Fritillaria tubaeformis* G. et G. varietà *Moggridgei* Boiss et Reuter: endemismo delle Alpi Liguri, Marittime e Cozie meridionali è abbastanza diffusa localmente nei pascoli calcarei tra 1500 e 2000 metri (Val Grande e Vallone del Sabbione).

Endemismi delle Alpi occidentali

- *Hugueninia tanacetifolia* (L.) Rchb.: vegeta nei luoghi erbosi e pietrosi umidi.

- *Centaurea uniflora* Turra: è frequente nei pascoli tra 1500 e 2500 metri, dove costituisce un'associazione tipica con *Festuca paniculata*.

- *Achillea herba-rotta* All.: endemismo silicicolo delle Alpi Occidentali, è comune nelle pietraie e nelle praterie rocciose delle Alpi Marittime.

- *Saxifraga diapensioides* Bellardi: si tratta di una specie calcicola rupestre rara e presente in stazioni molto localizzate nelle Alpi Marittime.

Entità endemiche di rango infraspecifico (sotto-specie e varietà)

- *Thlaspi rotundifolium* (L.) Gaudin varietà *limosellaefolium* Burnat: è un endemismo esclusivo dei ghiaioni silicei delle Alpi Marittime. La specie tipica si ritrova invece su ghiaioni calcarei.

- *Saxifraga lingulata* Bell. subsp. *lantoscana* Boiss et Reuter: è un endemismo infraspecifico esclusivo delle pareti rocciose calcaree delle Alpi Marittime.

Endemismi liguri-provenzali

Le specie che seguono si trovano confinate negli ambienti più termofili delle rupi e dei pascoli rocciosi della Riserva *Juniperus phoenicea*.

Campanula macrorrhiza Gay ex Dc., *Carduus litigiosus* Nocca et Balbi, *Crocus versicolor* Ker-Gawl.

Endemismi alpino-occidentali e appenninici

Cephalaria alpina (L.) Schrader, *Hieracium tomentosum* (L.) L., *Saxifraga lingulata* Bellardi, *Leucanthemum ceratophylloides* (All. Nyman), *Campanula stenocodon* Boiss. et Reuter, *Carex tendae* (D.) Pawl., *Oreochloa seslerioides* (All.) Richter, *Dianthus furcatus* Balbis.

La sassifraga florulenta

La sassifraga florulenta (*Saxifraga florulenta* Moretti) è un relitto glaciale appartenente alla flora paleozoica, sopravvissuto fino ai nostri giorni in

stazioni di rifugio delle Alpi Marittime risparmiate dalle glaciazioni del Quaternario.

Si tratta di una pianta perenne che vive nelle spaccature delle rocce, abbarbicata con le sue rosette alle rupi umide ed inaccessibili, dove raramente giungono i raggi solari.

Questa "gloria delle Alpi Marittime" - così la definì Bicknell, profondo conoscitore della zona - vegeta su rocce granitiche al di sopra dei 2000 metri ed ha il centro del suo areale nel gruppo dell'Argentera-Mercantour, da cui s'irradia verso i massicci circostanti senza allontanarsene troppo.

Il suo sviluppo è lentissimo. Essa produce poche foglie ogni anno ed emette i fiori dopo una lunga fase trascorsa allo stadio vegetativo, la cui durata non è nota. Si stima che dopo trenta o quarant'anni dalla germinazione del seme dal centro della rosetta si erga il fusto che porta una ricca infiorescenza a pannocchia lunga 10-30 cm, formata da 50-100 fiori bianco carnocini; il fiore apicale, oltre a raggiungere dimensioni nettamente maggiori, si differenzia da tutti gli altri per un maggior numero di sepal, petali, stami e stili.

La sassifraga fiorisce e fruttifica in luglio-agosto nel giro di una quarantina di giorni e, dopo aver disperso al vento migliaia di piccolissimi semi, muore. Per questo motivo è detta monocarpica, ossia in grado di andare a frutto una sola volta.

La fioritura non è un fenomeno biologico regolare e pare legato all'andamento climatico; infatti si alternano periodi caratterizzati da scarse ed isolate fioriture a singole annate con fioriture diffuse ed abbondanti.

Così come la durata in vita di questo endemismo è ancora un mistero, anche il suo scopritore resta incerto: s'inizia a parlare di questa specie all'inizio del secolo scorso, ma solo nel 1923 Moretti riesce a entrare in possesso di un esemplare secco proveniente dal Colle delle Finestre, facendone una prima descrizione sotto il nome di sassifraga a lenta fioritura! Da quel momento passarono altri cinquant'anni prima della scoperta dell'esatto habitat. Ad opera di Casati se ne ebbe poi una descrizione particolareggiata, suffragata da ottimi disegni.

Nota: Il presente saggio è un adattamento del testo scritto per la "Guida del Parco Alpi marittime" Edizioni Blu, Peveragno (CN) 2000.